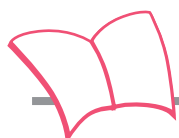


RECENSIONI DI TESTI LEGATI A TEMI DI INTERESSE SCOLASTICO



A cura di Giuliana Costantini
Direttrice della Biblioteca della Scuola Nazionale dell'Amministrazione



Lo studio. Senso, sconcerto e bellezza

Pierpaolo Perretti
Rubettino, 2024



62 È iniziato un nuovo anno scolastico, come sempre, data la stagione diranno i più e, in parte, è vero: ma quanti si chiedono al di là della quotidiana routine quanto comporterà tutto questo per i nostri ragazzi.

Ecco un libro che avendo come argomento fondamentale lo studio e riflettendo quindi su un tema che così come formulato dall'autore, supera i confini delle aule scolastiche, è interessante per la vita dei giovani e non solo.

Studio in latino significa amore: quindi, già nel termine indica la necessità che lo si percepisca in modo molto diverso dall'obbligo quotidiano. Scoprire, o forse riscoprire il senso che strettamente lega studiare e vivere, dovrebbe essere alla base dell'impegno che le scuole e non soltanto le scuole, propongono alla nostra gioventù.

Parlare di obbligo è reale, ma riduttivo, quanto più studiare, infatti, viene percepito come dare un senso alla vita, quanto più i nostri contemporanei ne sentiranno l'importanza.

Scrive Perretti: "È il ragazzo stesso che dovrebbe chiedersi come e perché amare lo studio. Porsi questa domanda, magari accompagnati dallo stimolo dell'insegnante, è il primo passo per amare. In genere riteniamo che l'amore sia un sentimento spontaneo, autogenerato, ma sottovalutiamo quella dimensione volontaria che, sebbene non totalizzante, è operante in qualsiasi rapporto d'amore, anche quello tra persone. "Non amiamo solo perché lo sentiamo, ma molto spesso amiamo anche perché lo vogliamo, lo abbiamo deciso, lo riteniamo importante".

Quando infatti la stessa attenzione verso un argomento ci spinge ad approfondirlo, ecco che negli adulti come nei giovanissimi, si crea una naturale spinta che non permette di tralasciare l'argomento perché sopraggiungono la noia o, peggio, il senso di inutilità di quel che stiamo facendo. Proprio questo senso di inutilità è il nemico dello studio e quindi della scuola stessa. Molti e differenti sono i percorsi per cui si arriva a percepire la "bellezza" di stu-

diare e gli insegnanti sono e devono essere i veri "motori" suscitatori di interessi e di emozioni che possano far sì che gli allievi apprendano il più facilmente possibile, ma soprattutto si appassionino a quanto studiano, lontani quindi dal sentirsi "costretti", ma accompagnati verso una conoscenza che ci guidi per non procedere alla cieca.

Perretti molto opportunamente paragona lo studio ad un viaggio di cui ovviamente nessuno sa per certo la destinazione, ma che ci fa comunque sentire che non è soltanto la meta magari vicina di una promozione, ma va oltre perché in noi sentiamo motivazioni più profonde, un completamente, una risposta ad interessi che percepiamo nostri.

Del resto, come affermava già Aristotele, tutti gli umani desiderano sapere, e se gran parte di quello che vorremmo sapere non si vede e non si tocca, citando Fromm ci ricorda Perretti, sarà proprio l'immaterialità stessa di quel "quello" che ci consentirà poi di "essere".

Questo libro di Perretti, insegnante di materie letterarie nei licei e autore fra l'altro di un saggio "Perché (non) andare a scuola" pubblicato nel 2022, scrivendo con uno stile piano, anche se colto, appassiona senza dubbio i lettori, oltre ai non "addetti ai lavori", ovvero soprattutto insegnanti e studenti, perché se ne sente l'onestà.

L'autore, profondo conoscitore del tema, trasmette il suo entusiasmo per la cultura quale necessità di vita senza ricorrere ai soliti discorsi sull'inutilità o meno di certi metodi di insegnamento, ma ricordandoci e ricordando di ricordare ai nostri giovani che la conoscenza è soprattutto libertà.